

IL FILM DI INNO È L'UNICA PELLICOLA ITALIANA IN CONCORSO

I "femminielli" di Pagani in gara a Parigi al festival del documentario

DOMENICA a Hollywood Gianfranco Rosi con "Fuocoammare" si contende l'Oscar per il miglior documentario, dopo aver vinto nel 2013 il Leone d'Oro con "Sacro Gra", premiato da Bernardo Bertolucci. È questo il successo più tangibile che vede ormai il documentario, anche in Italia, non più solo un genere d'essai. Prova ne è anche il fermento nato negli ultimi anni intorno al cinema del reale a Napoli. Martedì, l'ennesima conferma: la napoletana Elisa Flaminia Inno con "Pagani" è l'unica italiana in concorso nella categoria lungometraggi al 39esimo "Cinéma du réel", festival internazionale del documentario di Parigi. Il film sulla comunità di omosessuali devoti alla Madonna delle Galline, rito che si tiene a Pagani, nell'agro nocerino-sarnese, sette giorni dopo la Pasqua, con canti e danze tradizionali, è prodotto dalla regista 34enne (studi in Canada) e dalla Paralle-

lo41 di Antonella di Nocera. "Pagani", distribuito dall'Istituto Luce-Cinecittà (in sala da fine aprile, a dicembre già in concorso al Film-maker Festival di Milano), si proietterà al festival parigino il 24, 25 e 27 marzo al Luminor Hôtel de Ville e al Centre Pompidou. Un viaggio tra gli antichi riti, pagani e poi cristiani, ancora molto vissuti al Sud. Ai piedi del Vesuvio, in onore della Madonna delle Galline, la comunità dei *femminielli* dà vita ai riti come il matrimonio della Zeza, la Morte di Carnevale e la Figliata dei *femminielli*. «Ciò che oggi viene percepito come spettacolare - le danze popolari, la trance e la comunità come ragione di vita - è il simbolo di un'appartenenza fortissima a un luogo - racconta la regista Inno - della resistenza all'individualismo moderno e di una identità collettiva che in Campania sopravvive protetta dal mistero della fede». "Pagani" è solo uno dei documentari, prodotti da Antonella



Una scena del documentario "Pagani" in concorso a Parigi

Di Nocera, da vent'anni impegnata nella diffusione del cinema in periferia. A partire dalla sua Ponticelli con Arci Movie (dove per salvare il cinema Pierrot invitò Ken Loach nel 1990). La produttrice, ex assessore comunale alla Cultura, ha portato a Parigi nel 2014 "Il segreto" di Cyop G Kaf e ha seguito per quindici anni il progetto-film "Le cose belle". Tre anni fa Di Nocera a Ponticelli ha lanciato con il regista Leonardo Di Costanzo gli atelier di cinema "FilmaP", centro di formazione e produzione per autori e documentaristi esordienti a cura di Arci Movie. «Con FilmaP, sostenuto inizialmente dalla [Fondazione con il Sud](#), si è avverato un sogno - racconta Di Nocera - abbiamo prodotto diciotto corti dei giovani allievi negli ultimi due anni (alcuni in concorso al Torino Film festival e altri protagonisti di un focus al Trieste Film Festival), e abbiamo in produzione cin-

que film di autori che hanno seguito gli atelier». A Ponticelli, ormai cittadella del cinema, (in autunno il quartiere è stato set dei nuovi film di Leonardo Di Costanzo e di Vincenzo Marra, quest'ultimo con Mimmo Borrelli nel ruolo di un prete di periferia in crisi), i giovani registi, tra i 20 e i 30 anni, hanno progettato i loro cinque film: "Senilis" di Francesco Romano e Carlo Manzo, "Il martedì e il venerdì" di Silvia Bellotti, "Appunti sulla mia famiglia" di Caterina Biasucci, "Non può essere sempre estate" di Margherita Panizon e Sabrina Iannucci e "Volturmo" di Ylenia Azzurri. "Adottati" da Indigo, Teatri Uniti, Figli del Bronx e Parallelo 41. Tra i docenti degli atelier, oltre Di Costanzo, Alessandro Rossetto, Bruno Oliviero, Luca Bigazzi, Michelangelo Frammartino e Carlotta Cristiani.

(il. urb.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

DI NOCERA

Qui a Ponticelli si è avverato un sogno: ci sono 5 film in lavorazione

”

